

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione rappresentanti dell’Agenzia di tutela della salute della Città metropolitana di Milano.

L’audizione comincia alle 17.38.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca l’audizione di rappresentanti dell’Agenzia di tutela della salute della città metropolitana di Milano.

La Commissione che si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Come abbiamo detto agli auditi precedenti, noi stiamo facendo un focus sullo stato dell'arte dell'attuazione delle bonifiche nei siti di interesse nazionale, quindi nella fattispecie il nostro interesse è su Pioltello-Rodano e sul sito di Sesto San Giovanni. Come sapete, sono due siti di interesse nazionale sui quali in passato sono stati fatti anche dei lavori relativamente all'impatto sulla salute.

Vorremmo capire dal vostro osservatorio qual è la situazione attuale e quali sono le eventuali problematiche che ci sono state o che voi riteniate siano ancora importanti, ovviamente riguardanti il lavoro che stiamo facendo come Commissione.

È presente il dottor Maurizio Tabiadon, che è accompagnato dall'ingegner Laura Colombo. Vi chiedo di farci il quadro della situazione dal vostro punto di vista. In seguito, se c'è qualche domanda da parte dei commissari, vi verrà fatta.

Do la parola al dottor Maurizio Tabiadon per lo svolgimento della sua relazione.

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Introduco io, in quanto responsabile della struttura che si occupa di salute e ambiente, al momento attuale non di tutta l'Agenzia per la tutela della salute (ATS), perché, fino a che non sarà approvato il nuovo piano organizzativo agenziale, non abbiamo ancora competenze su tutto il territorio dell'ATS.

Pertanto, possiamo parlare per certi versi del sito di Sesto San Giovanni, con conoscenze sicuramente più vaste. Per quanto riguarda, invece, il sito di Pioltello-Rodano, possiamo riferire quello che ci hanno comunicato i colleghi che sono responsabili attualmente dell'area dell'ex ASL Milano 2, quindi di Pioltello-Rodano.

Rispetto a questa situazione bisogna tener conto anche che il responsabile del dipartimento prevenzione che si è occupato in prima persona di questi aspetti (rapporto tra salute e ambiente e simili) non fa più parte dell'ATS, ma è passato a un altro lavoro in un'altra struttura, l'Azienda socio-sanitaria territoriale (ASST) rhodense, come direttore socio-sanitario, quindi fa parte anche di un'amministrazione differente dalla nostra.

Sembra un gioco a scaricabarile, però anche nel sito di Sesto San Giovanni, per la parte che riguarda principalmente l'area Vulcano, il procedimento di bonifica non è stato seguito da noi come ex ASL di Milano, in quanto faceva parte ai tempi dell'ASL Milano 3. La creazione della provincia di Monza-Brianza ha determinato lo spostamento dei comuni della cintura milanese dall'ex Milano 3 a Milano, quindi c'è una fase riguardante salute e ambiente che non abbiamo potuto valutare.

È stata seguita, sul piano degli aspetti relativi a sicurezza dei lavoratori e sicurezza dei cantieri, che può comportare anche un controllo su quello che avviene nella popolazione in

generale, dai colleghi del servizio di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, che sono gli stessi che prima lavoravano per l'ASL Milano 3 e adesso lavorano per l'ATS di Milano.

PRESIDENTE. Dopo ci date una mano a ricostruire bene la responsabilità. Se non altro, gli scriveremo.

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Possiamo dire, come *step* iniziale, che noi come ASL o ATS, sul piano delle bonifiche abbiamo competenze solo per quanto riguarda le analisi di rischio, quindi lo smaltimento di rifiuti...

PRESIDENTE. A noi interessa approfondire il tema analisi di rischio, su cui voi avete una competenza, ma vorremmo sapere anche se sono stati effettuati studi epidemiologici. Ad esempio, non ricordo se all'interno del progetto SENTIERI (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento) sia stato fatto anche un lavoro sui due siti di cui stiamo parlando.

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Non mi sembra.

PRESIDENTE. Vorremmo capire, se non è all'interno di quello studio SENTIERI, se sono stati mai fatti degli studi epidemiologici specifici che possano riguardare quelle aree.

Su Sesto abbiamo visto che i lavori sono andati molto avanti, quindi ci sembra una situazione abbastanza sotto controllo, mentre sull'altro mi sembra che siamo molto in alto mare. Il tipo di lavorazione è particolare.

Peraltro, abbiamo dato un'occhiata ad alcuni siti e ci sembra, ad esempio, che lì a Pioltello ci siano ancora tettoie in amianto. A occhio si fa fatica a stabilire se siano messe bene o male. Questi sono gli aspetti che ci interessa capire da voi.

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. C'è da chiarire un altro punto: sulle aree del sito di Sesto San Giovanni il piano di bonifica ha riguardato le cosiddette CSC (concentrazioni soglia di contaminazione), quindi non ci sono state analisi di rischio. Hanno rimosso dove possibile tutte le fonti di inquinamento per arrivare a concentrazioni sotto i livelli di soglia.

Su Sesto San Giovanni non abbiamo fatto nessun tipo di controllo con il nostro osservatorio epidemiologico, perché non abbiamo avuto *input* da nessuno. La popolazione intorno al sito per adesso non ha avuto problemi. Hanno problemi in altre zone del comune di Sesto San Giovanni, che abbiamo seguito per altre questioni, però per quanto riguarda il sito non abbiamo avuto nessun tipo di indagine.

Per ciò che concerne l'amianto, sia a Sesto che a Pioltello i responsabili delle strutture prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro (PSAL)...Come abbiamo scritto brevemente in quelle quattro righe che abbiamo trasmesso, sono stati eseguiti tutti i piani di bonifica amianto e, quindi, identificati eventuali focus restanti di amianto.

Il sito di Pioltello è più difficoltoso di quello di Sesto San Giovanni per due motivi, in primo luogo per le lavorazioni, perché il fatto che ci fossero delle industrie chimiche e farmaceutiche sicuramente crea dei rischi di impatto molto diversificati.

L'altro motivo è che ci sono ancora strutture in loco che operano. Come diceva la collega dell'ex ASL Milano 2, ci sono tre o quattro attività in sito. C'è l'ex area SISAS che è stata bonificata con procedimento regionale, quindi è l'unica area che mi sembra completamente rasa al suolo. Le altre aree, invece, sono ancora operative. Mi riferisco, ad esempio, all'Olon e all'Energheia.

Visto che, come dicevo, in quella zona il rischio è soprattutto per chi ci lavora, perché è un complesso industriale abbastanza isolato dal resto del contesto urbano, il problema amianto è sotto controllo.

Il sito di Sesto San Giovanni, essendo un'acciaieria, presentava dei rischi nettamente inferiori. Anche osservando il piano di caratterizzazione eseguito da ARPA e dalla provincia abbiamo visto che i rischi, soprattutto quelli più «seri», erano legati all'uso di sorgenti radioattive, che servivano per fare le indagini sulle opere di saldatura o simili, oppure alle centrali elettriche, visto che i forni erano per la maggior parte elettrici e, quindi, c'erano grosse sottocentrali con presenza di PCB e simili, che però, da quello che ci risulta, sono state rimosse.

L'amianto è stato seguito dai colleghi per quanto riguarda la rimozione, i piani di lavoro e tutte queste cose. Il rischio permanente al momento è esclusivamente per i lavoratori, perché ci sono delle strutture interrate, che pian piano sono state censite, che potrebbero creare dei problemi. Ci sono dei cunicoli, perché le varie sezioni dello stabilimento erano collegate. Visto che lo stabilimento risale al periodo dell'anteguerra e al periodo bellico, erano state create le condizioni affinché le parti più sensibili fossero il più protette possibile. Infatti, abbiamo visto che le sottostazioni elettriche erano tutte sotto terra, per evitare che i bombardamenti potessero creare

interruzioni della produzione.

Questo è lo stato dell'arte. Posso aggiungere che sotto il profilo della sicurezza ambientale e sotto il profilo della salute per quanto riguarda Pioltello-Rodano ho sentito il collega che è andato a lavorare all'ASST, che era direttore del dipartimento, e la collega che è rimasta, che si occupa di tutela delle acque, sicurezza delle falde eccetera. Tutti i campionamenti che avevano fatto su acque potabili a valle dell'insediamento Pioltello-Rodano erano nei limiti di norma, quindi le acque erano da considerarsi tranquille. Ancora adesso viene monitorato finché dura.

PRESIDENTE. A voi risulta, quindi, che a Pioltello vi sia ancora un monitoraggio che viene effettuato sulla qualità delle acque di falda?

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Sì, ci risulta, perché come ATS facciamo il controllo sulle acque a consumo umano. Il controllo viene fatto anche sui pozzi a valle dell'insediamento e finora non ci sono stati riscontri di problemi a esso legati.

Chiaramente i pozzi a uso potabile viaggiano in seconda o terza falda (quasi tutti in terza falda), mentre, per fortuna, l'inquinamento della falda nella maggior parte dei casi si limita alla prima falda o in qualche caso alla falda sospesa.

In quella zona c'erano stati problemi sulla prima falda perché è la zona dei fontanili. Una delle falde, che viene da Pedemontana, in quel punto raggiunge la superficie con una lente di argilla. In quella zona, in cui ci sono fontanili, qualche caso è stato trovato.

Sicuramente il monitoraggio delle acque di falda nell'insediamento e in periferia, quelle potenzialmente inquinate (prima falda) viene eseguito da ARPA.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Ha fatto riferimento ad alcune falde. Sappiamo, però, che le falde acquifere, anche quelle idropotabili, hanno un inquinamento storico piuttosto impegnativo nell'area di vostra competenza. Ci è stato detto che nel sito dell'ex Falck l'area con presenza di solventi clorurati è di circa 20 chilometri quadrati, anche al di fuori e a monte rispetto al sito.

Vorrei un commento generale sul rischio idropotabile che c'è in questo momento nell'area di vostra competenza e vorrei sapere se state monitorando le sostanze perfluoroalchiliche che mi

risultano presenti almeno nel fiume Lura, che poi sfocia nell'Olonza, in concentrazioni che peraltro erano piuttosto importanti nel 2013 (intorno ai 1.000 nanogrammi su litro).

Queste sostanze, non in quest'area geografica, sono state oggetto della relazione della nostra Commissione pubblicata circa un mese fa. Vorrei sapere se su questo punto avete fatto qualche monitoraggio particolare o qualche aggiornamento e se state seguendo la questione.

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Come dicevo prima, come ATS abbiamo una struttura che si chiama «struttura complessa igiene, alimenti e nutrizione» che si occupa del controllo delle acque potabili.

Sappiamo da tempo che nell'area di Sesto San Giovanni arriva una falda già inquinata con organoalogenati (solventi clorurati). Di solito si esamina se e quanto l'area contribuisce all'inquinamento. In questo caso non abbiamo risultanze in tal merito.

Era stata ipotizzata una barriera idraulica a nord dell'area, che, però, avrebbe creato dei grossi problemi per quanto riguarda il rifornimento delle falde a valle, oltre al fatto che i volumi d'acqua sarebbero stati in tale quantità da creare dei problemi agli impianti di depurazione. Infatti, uno dei problemi dello smaltimento delle acque delle barriere idrauliche è il recapito dell'acqua emunta, trattata e poi riconsegnata. Questa è una delle questioni.

In base alle nostre conoscenze, ci sono questi inquinanti in falda superficiale, ma nelle falde al livello più basso non abbiamo ancora interessamento, quindi non abbiamo...

ALBERTO ZOLEZZI. Si riferisce ai solventi clorurati?

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Sì, al tetracloroetilene, al tricloroetilene, al tricloroetano e parenti, che sono stati considerati anche in uno studio che è stato commissionato dalla regione per una valutazione...

Lascio la parola all'ingegnere su questo aspetto.

LAURA COLOMBO, *Dirigente del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Sulle sostanze perfluoroalchiliche non abbiamo avuto segnalazioni. I picchi di contaminazione che abbiamo sono sicuramente da solventi clorurati. Ce ne sono in questa zona dell'ex Falck, ma ce ne sono anche che arrivano più da nord-ovest.

Quello che facciamo come ATS è la segnalazione, quando si trova il picco, ai nostri colleghi che eseguono i controlli sulle acque potabili, affinché intensifichino i controlli sui pozzi

idropotabili. Tuttavia, i solventi clorurati vengono trattenuti bene dai filtri e, quindi, di solito non ci sono problemi di potabilità. C'è un problema, semmai, di sostituzione dei filtri.

Qualche problema sul cromo-esavalente è ancora in itinere. Questo studio che sta svolgendo la regione insieme al Politecnico, per cui ci ha chiesto anche un supporto, è una valutazione dell'inquinamento diffuso. Si tratta di individuare quali sono i valori, soprattutto di tetracloroetilene, di fondo (inquinamento diffuso) e in seguito di valutare il rischio sanitario a partire dalle concentrazioni in falda, per vedere quali possono essere gli interventi diffusi e mirati da fare nella città di Milano e nei comuni a nord. Non so se ho risposto.

ALBERTO ZOLEZZI. Dunque, ultimamente non avete fatto campionamenti delle sostanze perfluoroalchiliche?

LAURA COLOMBO, *Dirigente del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. No, non eravamo a conoscenza di questo problema, anche perché il nostro territorio dall'anno scorso si è ingrandito, ma finora noi avevamo la città di Milano e sei comuni del nord-est, tra cui Sesto e Cologno.

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Per concludere il discorso sugli inquinanti, abbiamo segnalazioni, controlli e monitoraggi sul freon, che è un altro inquinante che viene segnalato soprattutto nell'area a ovest della città.

Gli organoalogenati sono presenti anche nella zona ex Expo. Si era richiesta una nostra valutazione per concedere il *placet* all'utilizzo dell'area nei tre mesi precedenti all'apertura dell'evento, perché l'inquinamento in un certo periodo aveva raggiunto livelli tali da poter rappresentare un rischio per chi vi lavorava. Per chi lo frequentava non c'erano rischi, perché presumo che la gente non ci andasse tutti i giorni, però sicuramente per i lavoratori che stavano lì per 10-12 ore al giorno, se non di più, per sei mesi potevano esserci dei rischi. Fatte le opportune valutazioni, abbiamo detto che non c'erano livelli di rischio.

Sui perfluoroalchilici non abbiamo mai avuto indicazioni da nessun organo di controllo, tipo ARPA, provincia o simili.

ALBERTO ZOLEZZI. Poiché ha fatto riferimento a Expo, le chiedo se avete rifatto altri campionamenti successivi, nella fase post-Expo, per vedere se i valori sono peggiorati o migliorati, premesso che lei ha detto che non c'era un grosso rischio.

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Innanzitutto nella fase successiva alla nostra analisi è stata istituita una barriera idraulica, perché era stata individuata una sorgente specifica di questo tipo di inquinanti, quindi a nord dell'area era stato messo in atto questo presidio.

La concentrazione viene monitorata tuttora periodicamente dalla società che è subentrata a Expo 2015, quindi è sotto controllo, e ARPA fa i controlli per validare le analisi. Questo aspetto è abbastanza sotto controllo e cerchiamo di mantenere un livello di attenzione abbastanza elevato per quello che ci possiamo permettere.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Vorrei tornare un attimo sul tema dell'amianto. Ho capito che voi avete competenze sulla sicurezza del lavoro e credo che entrambi i siti di cui abbiamo parlato abbiano una buona presenza di amianto. Noi abbiamo visto anche fisicamente i *big bag* a Sesto San Giovanni.

Vorrei sapere se voi vi occupate di tutti gli aspetti, anche del trasporto dal sito verso il luogo in cui avviene lo stoccaggio o la discarica. Di cosa vi siete occupati precisamente quando parliamo di amianto?

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Noi, come struttura salute e ambiente, che adesso siamo stati individuati come referenti per questa Commissione, non abbiamo competenze, se non quelle del censimento.

L'altra struttura dell'ATS che si occupa di questi aspetti è il servizio prevenzione e salute negli ambienti di lavoro, che segue la parte dei cantieri di rimozione. Controlla il cantiere sotto il profilo dell'esposizione dei lavoratori, verifica che ci siano ditte specializzate, che abbiano tutti il patentino e che i lavori di rimozione e di confinamento in loco del materiale avvengano secondo norma.

LUIS ALBERTO ORELLANA. E il trasporto?

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Sul trasporto noi non abbiamo competenza, perché quello diventa un rifiuto e i rifiuti sono di competenza della provincia e di ARPA per certi aspetti. Non ne sono sicuro. Sono sicuramente di competenza della provincia, mentre per quanto concerne ARPA ultimamente ci sono stati dei

cambiamenti di indirizzo, per cui non parlo a nome di altri.

Per tutto quello che riguarda produzione di rifiuti e smaltimento degli stessi, non abbiamo competenza, a eccezione di quelli sanitari prodotti da strutture sanitarie, per i quali come ATS abbiamo un compito di vigilanza sullo stoccaggio e sullo smaltimento.

PRESIDENTE. Noi vi ringraziamo. Se avessimo bisogno di avere ulteriori elementi magari ve lo faremmo sapere.

MAURIZIO TABIADON, *Direttore del servizio salute e ambiente dell'ATS di Milano*. Pian piano noi adesso, con il nuovo piano organizzativo, dovremmo prendere tutto il territorio, se ci danno le risorse per farlo.

Comunque, in fin dei conti, siamo il terminale di informazione, perché già adesso abbiamo cominciato ad aiutare i colleghi che non hanno strutture dedicate a occuparsi di aspetti di salute pubblica e ambiente. Siamo il terminale di riferimento.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 18.05.